

Elezioni 2022: tra presidenzialismo e rara sostanza

Il PD, come il trio di destra, ormai sono confederazioni, nelle quali ogni pezzo vuole la sua soddisfazione. Lo si è visto nella fase della definizione delle liste e lo si vede ora nei programmi. Così le proposte: non per fare cose, ma per lasciare 'traccia' di sé

Di

[Giancarlo Guarino](#)

-

30 Agosto 2022 7:00

Elezioni 2022: tra presidenzialismo e rara sostanza

Sarà che io il 'mondo e la logica della politica' non li conosco, ma sta in fatto che ad ogni elezione resto stupefatto dalle solite feroci battaglie intorno alle candidature.

Non solo a causa della legge elettorale folle voluta, non per nulla, da un renziano che ora se ne pente e nemmeno solo a causa della 'novità' della diminuzione del numero dei parlamentari (non per nulla volute da un comico e Giggino), ma certo **la definizione delle liste delle elezioni 2022 ha provocato scontri e dolori estremi nei partiti, specialmente nel PD, e con la campagna elettorale entrata nel 'vivo' se ne vedono gli esiti.** Le motivazioni sono tante e comprensibili, anche se la principale è che ormai **il PD è una sorta di confederazione di partitini che, al momento delle elezioni e non solo, si combattono e, ad elezioni avvenute continuano a combattersi, e 'fanno politica' sostanzialmente per lasciare traccia, non per realizzare cose.** E questo, ahimè, vale per tutti i partiti, tutti indistintamente.

I 'fratelli' di Meloni, 'diretti' con ferma autorità dall'oligarca Guido Crosetto, hanno avuto più facilità nelle liste, ma molte più difficoltà nel programma. E anche qui, il tema non è la conoscenza tecnica dei problemi, o gli obiettivi finali per il Paese, ma **solo la volontà di incidere, favorire gli amici e fare vedere che si fa qualcosa di diverso.**

Non voglio, né saprei, entrare nei meandri delle modifiche al piano di rinascita (PNRR) che si propone

Crosetto e trasmette a Giorgia Meloni, ma c'è un fatto noto e risaputo, del tutto ovvio anche ad un bambino di tre anni, e cioè che **mettere le mani su una struttura progettuale già completata e per di più negoziata in una Organizzazione internazionale è pura follia: si rischia** di bloccare se non tutto, una **gran parte del piano**, e questa è una **sciocchezza dannosa per tutti**. Del resto, il piano è stato approvato dalle Camere, alla luce del sole e ormai è partito, metterci le mani o è solo stupido (e Crosetto non è stupido) o mira ad altro, e cioè a favorire altri progetti, altri gruppi, altre persone. Per di più il piano italiano è stato concordato con l'UE e deciso anche dalla UE, che certamente vorrà dire la sua e potrà ridefinire diversamente i finanziamenti. Male. Male, ma è **una pessima abitudine dei nostri politicanti, per cui ogni nuovo Governo ricomincia tutto punto e da capo e non si arriva mai in fondo**.

Le contorsioni dei vari partiti sono evidenti e dolorose, e, curiosamente, il PD è proprio il partito che si contorce, pubblicamente, di più. Gli altri lo fanno egualmente, ma più 'di nascosto'. Avete visto la [fotografia](#) che Matteo Salvini ha pubblicato di lui e Meloni felicemente abbracciati?

Il motivo è e resta quello che dicevo prima: **il PD ormai più che un partito è una confederazione, nella quale ogni pezzo vuole la sua soddisfazione. Non diversamente che nella destra**, e senza scandalo di nessuno, tanto è vero che Crosetto ha ben spiegato che la 'competizione' tra alleati è normale.

E poi, c'è la **solita corsa ai 'nomi' di spicco, dei quali talvolta non si capisce lo scopo**, ma specialmente spesso **non si capisce perché i 'nomi' accettino o, forse meglio, chiedano**. Perché, diciamocelo chiaramente, il più delle volte sono i 'nomi' che si fanno avanti.

Il PD ha candidato Carlo Cottarelli e Andrea Crisanti. Due nomi di spicco, ben noti al grande pubblico, l'uno per essere stato addirittura sul punto di diventare Capo del Governo nel momento dello scontro epocale tra gli stellini di Gigginò e Mattarella. L'altro per avere letteralmente bivaccato in TV per mesi all'epoca del Covid, per lo più qualificandosi per posizioni, per così dire, radicali in materia, ma anche per qualche scivolone come, se non ricordo male, la frase dubitativa (poi rimangiata) sul vaccino ai bambini. Vedremo cosa vorrà e saprà fare. Ma, siamo alle solite: l'improvvisazione non è un buon metodo di governo.

Quanto a **quelle che Letta definisce 'normali turbolenze'**, sarebbe stato meglio non vederle e **specialmente non vedere le reazioni arrabbiate o sdegnate delle persone in qualche modo escluse** dalle liste, come la signora Monica Cirinnà, nota per i suoi contrasti con la 'cameriera pagatissima' e per i ritrovamenti di mazzette di banconote nelle cucce dei suoi cani. Invero, tra l'altro, come tutti sappiamo ma nessuno dice, in realtà nel PD è iniziato il congresso (come spesso negli ultimi anni, giocato dietro le quinte) dove Letta è sotto attacco dal renziano Stefano Bonaccini!

Tornando ai programmi, quello del PD è un vasto elenco di cose da fare, avanzato, per usare le parole del programma, da un partito che si propone come: «la forza tranquilla del cambiamento. È una comunità di donne e di uomini che, di fronte a un problema, cerca una soluzione, non partecipa alla caccia al colpevole o allo scaricabarile di responsabilità».

La frase, in sé, appare un po' generica e tutt'altro che 'colorata': assomiglia moltissimo, e quindi troppo, alle affermazioni di quegli stellini che dicono di risolvere problemi, senza ricorrere alle ideologie.

Ma tant'è, il **programma** finisce per essere un documento lungo e complicato, certo non riducibile a qualche slogan. Se si volesse riconoscere un merito a quel programma, si potrebbe parlare del non essersi limitato ad indicare obiettivi o speranze, ma anche i mezzi per realizzarli. Più di ciò, francamente, non mi pare che vi sia.

Resta il tema di fondo, del quale, mi pare, non si sta discutendo abbastanza. **La volontà, mai come oggi sbandierata molto seriamente dalla destra, di stracciare la Costituzione per riscriverne la parte essenziale, e cioè la modalità di governare: attraverso il presidenzialismo.** Che viene presentato per due presunte caratteristiche positive: l'elezione diretta del Capo dello Stato che è anche capo del Governo, e la possibilità conseguente di decisioni più rapide e più rapidamente realizzabili.

Il discorso sul presidenzialismo sarebbe lungo, ma anche limitandoci a quei due punti, due parole di critica si possono e si debbono fare.

Primo, non riesco a vedere perché un Capo del Governo e anche dello Stato eletto

direttamente, dovrebbe solo per questo realizzare più in fretta e meglio i suoi progetti.

I tempi di realizzazione, infatti, non dipendono dalla struttura democratica delle istituzioni, ma dalla, talvolta necessaria talaltra voluta, **complicazione amministrativa: insomma dalla burocrazia,** che non vuole solo dire ostacoli e perdita di tempo, ma anche (in teoria solo e sempre) valutazione di tutte le implicazioni nella realizzazione pratica di un progetto. Su ciò, nella riforma meloniana non trovo una sola parola. Poi, anche un presidente presidenziale ... dei politicanti che lo circonda non può non tenere conto, come anche degli 'oligarchi': e quindi, francamente, tanta differenza dal sistema parlamentare io non la vedo.

Nemmeno comprensibile è la maggiore democraticità della scelta diretta da parte del popolo del Capo dello Stato. Anzi, è molto più probabilmente il contrario: si sceglie un 'capo', in base alla sua bravura a presentarsi e quant'altro, **ma poi quel capo non ha più bisogno di confrontarsi con la base, con il popolo e quindi con il Parlamento: sia pure per cinque anni.** Vladimir Putin e Viktor Orbàn stanno lì da un bel po'!

Il grande rischio di quel progetto è esattamente quello: un Capo dello Stato che va avanti sul suo progetto ignorando di fatto il Parlamento e cioè il popolo. Manca soltanto che si trovi il modo di imporre ai parlamentari un vincolo di mandato e il gioco è fatto. E non è, badate, un caso che il vincolo di mandato piaccia tanto agli stellini: è un classico del populismo, questo, insieme al presidenzialismo, almeno finché non la mancanza di un vincolo del genere non si dimostri un comodo strumento per crearsi il proprio partitino.

Sarebbe davvero utile discutere a fondo, e farlo ora, su queste idee pericolose, piuttosto che attendere che, magari, una maggioranza di destra le imponga a tutti. Allora, potrebbe essere troppo tardi.

Lo ripeto ancora: **non è il presidenzialismo in sé che mi preoccupi, è la provenienza storica, di destra estrema e di estremo populismo, che rende quel progetto semplicemente ciò che è: un progetto sovversivo.** È un discorso difficile da fare in piena campagna elettorale e in piena estate, ma rinviarlo a dopo potrebbe rivelarsi troppo tardivo.